

# Superbonus, i controlli Ue ad aprile in quattro regioni

**Casa.** Entrano nel vivo le verifiche sugli interventi finanziati con le risorse del Pnrr: partono le lettere indirizzate agli asseveratori. Approfondimenti in Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria

Pagina a cura di  
**Giuseppe Latour**  
**Giovanni Parente**

Entra nel vivo l'operazione controlli sui cantieri di superbonus finanziati con i fondi del Pnrr. Dopo che a febbraio c'erano state alcune verifiche a campione della Corte dei conti europea, accompagnata dalle amministrazioni italiane (ministero dell'Ambiente, Ragioneria generale dello Stato, Enea), qualche giorno fa sono partite le Pec che hanno annunciato un secondo, e più sostanzioso, giro di verifiche.

Si svolgeranno in quattro regioni: Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria. E avranno tra i protagonisti i funzionari della Direzione generale degli Affari economici e finanziari della Commissione europea. Controlli che – va precisato – sono aggiuntivi rispetto a quelli sulla regolarità dei bonus portati avanti sin dall'inizio da agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza.

Nella lettera inviata agli asseveratori pochi giorni fa (un centinaio in tutto), veniva richiesto di tenersi a disposizione per una certa data (compresa tra il 15 e il 19 aprile) e di garantire l'accesso allo stabile ristrutturato, per consentire il riscontro della corretta realizzazione dei lavori dichiarati. Sotto esame ci sono 60mila cantieri, che corrispondono a circa 200mila appartamenti, e che assicurano un valore cumulato di superficie ristrutturata superiore a 17,5 milioni

di metri quadrati. Sono stati finanziati con 13,95 miliardi di fondi Pnrr, attraverso una prima rendicontazione a fine 2023. Un secondo step arriverà a fine 2025 e porterà il conteggio totale a 35,8 milioni di metri quadrati oggetto di interventi. L'obiettivo è arrivare a un risparmio di energia primaria del 40 per cento.

Nelle Pec sono puntualmente elencati i lavori che saranno oggetto di monitoraggio, a partire dalle caldaie e dalla coibentazione delle facciate, cioè dai cappotti termici. Per le caldaie è essenziale che queste siano in classe A. Il motivo è che, in base al principio Dnsh (Do no significant harm, la check list che punta a ridurre al massimo gli impatti ambientali degli investimenti), nel Pnrr possono essere rendicontati solo cantieri con caldaie in classe A o cantieri nei quali le caldaie vengono sostituite da altri sistemi. Per questo i verificatori controlleranno installazione e documentazione a corredo degli apparecchi. Sul fronte dei cappotti termici l'obiettivo è verificare se c'è una piena rispondenza tra i lavori dichiarati e quelli effettivamente realizzati: ad esempio, potrebbero essere stati installati cappotti con uno spessore inferiore rispetto a quanto indicato nelle asseverazioni.

I controlli non saranno invasivi, rassicura Giorgio Centurelli, direttore generale della direzione gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo del ministero dell'Ambiente: «I controlli

della Commissione europea saranno puntuali e su aspetti specifici – spiega –. Ad esempio, sulle caldaie andranno a verificare che sia rispettata la norma di legge insieme ai principi Pnrr, che ci sia la categoria energetica A. Poi si andranno a verificare, con elementi di tipo visivo, che siano state svolte tutte le attività scritte all'interno dell'Asid (il protocollo di asseverazione)».

Altro lavoro oggetto di attenzione sarà la sostituzione di infissi. Fino a questo momento, comunque, non ci sono stati problemi e c'è stata massima collaborazione: «I controlli

fatti finora – conclude Centurelli – non hanno rilevato nessuna criticità. Gli stessi professionisti si sono mostrati molto proattivi».

Questo giro di controlli è dentro un calendario che prevede altri appuntamenti. A maggio è molto probabile un altro round di verifiche, sempre sullo stesso bacino di lavori (i 60mila cantieri finanziati nell'ambito del Pnrr). Oltre alle istituzioni già citate, su questi cantieri è sempre acceso anche il faro dell'Olaf (l'organismo anticorruzione europea) e della Procura europea (Eppo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### Intesa, operativo l'accordo di cessione

Diventa operativo l'accordo tra la Regione Friuli Venezia Giulia e Intesa Sanpaolo per la ri-cessione e il successivo acquisto dei crediti fiscali da parte dell'istituto di credito per un valore iniziale di 75 milioni di euro. Sono undici gli acquirenti - soggetti giuridici che a vario titolo fanno riferimento alla Regione - disponibili all'acquisto dei crediti fiscali già nelle disponibilità della banca. È il «primo patto pubblico-privato in Italia in modo così strutturato», ha rimarcato il governatore del Friuli Venezia

Giulia, Massimiliano Fedriga. Lo scopo dell'operazione è duplice: «Contribuire a sbloccare i crediti fiscali di imprese e persone fisiche in regione, crediti incagliati a seguito della saturazione che si è verificata a livello sistemico da oltre un anno, sul tema dei crediti fiscali derivanti dal sistema ideato per l'utilizzo del cosiddetto Superbonus; dall'altro migliorare le condizioni di circolarità dei crediti fiscali» in Fvg, con «beneficio per l'intera economia regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA